

“Vespa cinese” del castagno: accelera la lotta biologica

**NICOLETTA VAI,
MASSIMO BARISELLI,
GIAN LORENZO
MAZZOLI**
Servizio Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna

Il controllo del pericoloso insetto comincia a dare frutti. L'impulso della “biofabbrica” di Carpineti (RE) che produce il suo antagonista *Torymus sinensis*. In aprile effettuati ben 62 lanci del parassitoide in altrettanti castagneti.

Il 2012 sarà da ricordare come l'anno nel quale il programma di controllo biologico della vespa cinese del castagno ha cominciato a dare i suoi frutti. Nello scorso mese di aprile, infatti, il Servizio fitosanitario della Regione ha effettuato ben 62 rilasci di *Torymus sinensis* in altrettanti castagneti. Un dato di grande interesse, soprattutto se si considera che 38 lanci sono stati eseguiti con parassitoidi “locali”, provenienti dall'area di moltiplicazione di Carpineti, in provincia di Reggio Emilia.

Per capire meglio quello che sta succedendo occorre riavvolgere il nastro e...partire dall'inizio.

La storia comincia nel maggio 2008, quando un agricoltore reggiano segnala la presenza di sintomi strani nel suo castagneto: i controlli effettuati confermano che si tratta di galle prodotte da un insetto nuovo, *Dryocosmus kuriphilus* (meglio conosciuto con il nome di “vespa cinese del castagno”).

Immediatamente l'assessorato regionale all'Agricoltura avvia un progetto di controllo biologico dell'insetto affidandone la regia al

Servizio fitosanitario, mentre l'Università di Torino. Tale progetto prevede la costituzione di un'area di moltiplicazione di *Torymus sinensis*, antagonista della “vespa cinese”, e il rilascio, nei castagneti da frutto, di individui prodotti nelle aree di moltiplicazione piemontesi. Nel 2009 viene effettuato il primo lancio del parassitoide in un piccolo castagneto di Carpineti che, da quel momento, si trasforma nell'unica biofabbrica a cielo aperto in Emilia-Romagna. Nel 2010 l'Università di Torino fornisce al Servizio fitosanitario il materiale per 4 rilasci di pieno campo nei castagneti da frutto. Nel 2011 i rilasci effettuati sono già 12, uno dei quali eseguito con parassitoidi “nostrani”, nati cioè nel centro di moltiplicazione regionale. È il primo segnale che la strada intrapresa è quella giusta e che *Torymus sinensis* si sta insediando nel nostro Appennino.

La “vespa cinese”, intanto, si diffonde in tutte le aree castanicole italiane, tanto che il ministero delle Politiche agricole istituisce un “Tavolo della filiera castanicola” per mettere a punto un piano di rilancio del settore. Grazie

ai contributi previsti dal piano, l'Emilia-Romagna ottiene i finanziamenti per un nuovo centro di moltiplicazione (che verrà realizzato in provincia di Bologna) e per 6 lanci in castagneto, da effettuare nel 2012.

Progressi incoraggianti

All'inizio di quest'anno, la gestione dell'area di moltiplicazione di Carpineti viene affidata al laboratorio di Entomologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Qui vengono conservate le galle invernali raccolte dal centro e qui sfarfallano i *Torymus*, maschi e femmine, presenti all'interno delle galle. I primi sfarfallamenti cominciano alla fine del marzo scorso e i numeri sono subito incoraggianti: a metà aprile il materiale sfarfallato consente di eseguire ben 38 rilasci. A questi si aggiungeranno quelli effettuati con *Torymus sinensis* fornito dall'Università di Torino.

Il risultato, che va ben oltre le aspettative, è frutto non solo dell'impegno regionale, ma di tutti gli enti e associazioni che hanno creduto nel progetto di lotta biologica: Consorzi fitosanitari,

Adulto di Torymus sinensis in fase di rilascio in un castagneto.

Gal, Consorzi dei castanicoltori, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Bologna.

Ovviamente la lotta contro la “vespa cinese” è tutt’altro che vinta. I castagneti sono ancora pieni di galle e lo saranno ancora per qualche anno, ma il fatto nuovo è che si stanno creando i presupposti

per un’inversione di rotta.

Con l’area di moltiplicazione di Carpineti che lavora a pieno regime e con una nuova area che presto entrerà in produzione, il Servizio fitosanitario potrà intensificare i rilasci di *T. sinensis*, raggiungendo con i prossimi lanci tutti i comuni castanicoli della regione. L’im-

pegno è di fare tutto il possibile perché, nel giro di qualche anno, la diffusione di *Torymus sinensis* sia tale da ristabilire una situazione di equilibrio con la “vespa cinese” e mettere in sicurezza le produzioni di marroni e castagne che caratterizzano molte aree dell’Appennino emiliano-romagnolo. ■

TAB. 1 – COMUNI DELL’EMILIA-ROMAGNA NEI QUALI È STATO RILASCIATO *TORYMUS SINENSIS* NEL 2012.

PROVINCIA	NUMERO LANCI	COMUNI
PC	2	Morfasso, Vernasca
PR	6	Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Corniglio, Sala Baganza
RE	10	Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo Monti, Collagna, Ligonchio, Vetto, Viano, Villa Minozzo
MO	8	Guiglia, Montese, Polinago, Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Sestola, Zocca
BO	19*	Borgo Tossignano, Castel del Rio, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Pianoro, Sasso Marconi
RA	3	Brisighella, Casola Valsenio
FC	9	Bagno di Romagna, Portico e San Benedetto, Santa Sofia, Sarsina, Tredozio, Verghereto
RN	3	Maiolo, Novafeltria, Sant’Agata Feltria
Repubblica San Marino	2	-

* (dei quali 7 nel comprensorio di Castel del Rio)